

Presidenza della Repubblica Italiana

Pozzi Don Gilberto

Medaglia d'oro al merito civile

Data del conferimento: 08/01/2026

Alla memoria

motivazione:

All'indomani dell'8 settembre 1943, con indomito coraggio, incurante dei sospetti degli occupanti tedeschi e dei rischi a cui si esponeva, svolse un'encomiabile opera di supporto logistico, assistenza e soccorso in favore di perseguitati per motivi razziali e politici, aiutandoli anche ad espatriare in Svizzera e contribuì, in particolar modo, a salvare dalla deportazione numerosi ebrei. Mirabile esempio di generoso spirito di abnegazione e di nobili sentimenti ispirati ai principi di libertà e democrazia. 1943/1944 – Clivio (VA)



Marazzi Signora Nellina Costanza

Medaglia d'oro al merito civile

Data del conferimento: 08/01/2026

Alla memoria

motivazione:

All'indomani dell'8 settembre 1943, con indomito coraggio, incurante dei sospetti degli occupanti tedeschi e dei rischi a cui si esponeva, svolse un'encomiabile opera di supporto logistico, assistenza e soccorso in favore di perseguitati per motivi razziali e politici, aiutandoli anche ad espatriare in Svizzera e contribuì, in particolar modo, a salvare dalla deportazione numerosi ebrei. Mirabile esempio di generoso spirito di abnegazione e di nobili sentimenti ispirati ai principi di libertà e democrazia. 1943/1944 – Clivio (VA)





Comunicato stampa del Comune di Clivio – 19.01.2026

L'Amministrazione Comunale di Clivio è particolarmente orgogliosa di comunicare che lo scorso 8 gennaio, il Signor Presidente della Repubblica italiana, al termine di una lunghissima istruttoria durata oltre cinque anni, ha conferito la Medaglia d'Oro al Merito Civile "alla memoria" dei nostri indimenticabili Don Gilberto Pozzi e Nellina Marazzi Molinari, due dei tre "Angeli del Bene di Clivio", come sono giustamente passati alla storia.

Come Sindaco di Clivio sono, quindi, particolarmente grato, oltre che al Signor Presidente Mattarella, all'apposita Commissione Ministeriale e al Signor Prefetto della Provincia di Varese, Dottor Salvatore Rosario Pasquariello che ha sposato la nostra causa, concedendo il previsto "nulla osta", al nostro Cittadino Onorario, il Colonnello Gerardo Severino. Gerardo Severino è colui che non solo ha scoperto la storia della cellula umanitaria "OSCAR" di Clivio, capeggiata da don Gilberto, ma ha anche firmato le varie proposte per il conferimento delle Onorificenze al Merito Civile e di "Giusto tra le Nazioni" anche per il compianto Maresciallo Maggiore GdiF Luigi Cortile.

È anche lo storico e giornalista che ha pubblicizzato le storie degli "Angeli del Bene", unitamente al Dottor Vincenzo Grienti, di TV 2000, anche lui Cittadino Onorario di Clivio, attraverso la realizzazione di libri, saggi, articoli e interviste pubblicati dai principali quotidiani del Paese.

La bellissima notizia, che purtroppo giunge a pochi giorni dalla scomparsa della Signora Mariagrazia Molinari, figlia dell'eroica Nellina, anticipa di una settimana il 27 gennaio, data nella quale anche la nostra Comunità onorerà la "Giornata della Memoria delle Vittime della Shoah", evento che quest'anno, come è facile intuire, avrà per i Cliviesi un diverso significato rispetto al passato.

Dall'8 gennaio 2026, dunque, l'eroismo di Don Gilberto e di Nellina è stato immortalato nella storia del nostro Comune con questa toccante e sublime motivazione: «All'indomani dell'8 settembre 1943, con indomito coraggio, incurante dei sospetti degli occupanti tedeschi e dei rischi a cui si esponeva, svolse un'encomiabile opera di supporto logistico, assistenza e soccorso in favore di perseguitati per motivi razziali e politici, aiutandoli anche ad espatriare in Svizzera e contribuì, in particolar modo, a salvare dalla deportazione numerosi ebrei. Mirabile esempio di generoso spirito di abnegazione e di nobili sentimenti ispirati ai principi di libertà e democrazia. 1943-1944, Clivio (VA)».

Giuseppe Galli, Sindaco



Rassegna Stampa

Articoli selezionati da diversi giornali

1. La Prealpina, Nicola Antonello - 21.01.2026

PREALPINA MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 2026

VALLI & LAGHI

19

I due «angeli» di Clivio

Lotta al nazifascismo: medaglie d'oro a Nellina Marazzi e a don Gilberto Pozzi

CLIVIO - Di nuovo assieme. Per sempre. Nellina Marazzi e Don Gilberto Pozzi hanno raggiunto Luigi Cortile, venendo insigniti nei giorni scorsi della Medaglia d'oro al Merito civile, alla memoria. Si tratta della massima onorificenza al merito civile della Repubblica italiana che premia «le persone, gli enti e i corpi che si siano prodigati, con eccezionale senso di abnegazione, nell'alleviare le altrui sofferenze o, comunque, nel soccorrere chi si trovi in stato di bisogno». Così il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dopo un'istruttoria durata cinque anni, ha onorato i due eroi di Clivio, vere proprie «luci nelle tenebre del nazifascismo».

Storia e riconoscimento

Per Nellina Marazzi la motivazione parla di come «all'indomani dell'8 settembre 1943, con indomito coraggio, incurante dei sospetti degli occupanti tedeschi e dei rischi a cui si esponeva, svolse un'encomiabile opera di supporto logistico, assistenza e soccorso in favore di perseguitati per motivi razziali e politici, aiutandoli anche ad espatriare in Svizzera e contribuì, in particolar modo, a salvare dalla deportazione numerosi ebrei. Mirabile esempio di generoso spirito di abnegazione e di nobili sentimenti ispirati ai principi di libertà e democrazia».

Mentre don Gilberto Pozzi viene descritto come «incurante dei sospetti degli occupanti tedeschi e dei rischi a cui si esponeva, svolse un'encomiabile opera di supporto logistico, assistenza e soccorso in favore di perseguitati per motivi razziali e politici, aiutandoli anche ad espatriare in Svizzera e contribuì, in particolar modo, a salvare dalla deportazione numerosi ebrei. Mirabile esempio di generoso spirito di abnegazione e di nobili sentimenti ispirati ai principi di libertà e democrazia».

Per questi motivi i due «angeli» varesini, che si aggiungono a Luigi Cortile, so-



no entrati nell'elenco dei meritevoli civili del Quirinale che, tra gli insigniti degli ultimi sessant'anni, vede la presenza di 946 medagliati. Il parroco del paese, un finanziere e la Nellina: sono stati loro gli Schindler di Clivio, coloro che, negli anni della Seconda guerra mondiale, salvarono centinaia di vite, aiutando gli ebrei e altri perseguitati dal nazifascismo a valicare il confine e raggiungere la salvezza in Svizzera.

La postina della libertà

Se di don Gilberto Pozzi si conoscevano bene le gesta, perché è stato parroco di Clivio per sessant'anni, la storia di Nella «Nellina» Molinari Marazzi è emersa soltanto di recente. La signora Marazzi, in particolare, portava la corrispondenza degli ebrei che, da tutta Italia, giungevano a Clivio. Per consegnarla oltreconfine, raggiungeva la rete di frontiera, scavava una buca e, poi, le lettere venivano prese dalla sorella Rachele che abitava a Ligonetto.

Una volta venne scoperta, fu arrestata e portata in carcere a Busto Arsizio ma rilasciata il giorno dopo, perché era incinta. Il trio del bene era completato dal finanziere Luigi Cortile che, per questa sua collaborazione con gli innocenti, fu arrestato dai tedeschi, a Clivio, l'11 agosto 1944 e trasferito nel campo di concentramento di Bolzano e poi a Mauthausen dove morì il 9 gennaio 1945.

«Siamo orgogliosi di questo riconoscimento - commenta il sindaco di Clivio, Giuseppe Galli - frutto di un lavoro di riscoperta delle vicende degli Angeli del Bene, giustamente passati alla storia, sposato dal prefetto di Varese Salvatore Pasquariello e seguito da Gerardo Severino. Il quale ha firmato le varie proposte per il conferimento delle onorificenze e ha collaborato con Vincenzo Griente, nella redazione di libri, saggi, articoli e interviste».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CERIMONIA OGGI POMERIGGIO AD ANGERA

Stop alla solitudine Riapre il Centro ricreativo

ANGERA - Riapre oggi pomeriggio, alle 15, con una gestione rinnovata, il Centro ricreativo comunale «Monsignor Adamo Grossi» di piazza Parrocchiale.

L'Amministrazione comunale angerese, dopo aver pubblicato una manifestazione d'interesse ha poi affidato l'appalto per il rinnovo della struttura alla Cooperativa Sociale San Martino per il periodo 2026/2028 attraverso il progetto «Angera 65+».

L'obiettivo è di trasformare la struttura dedicata alla terza età in un punto di riferimento contro l'isolamento sociale in un momento storico che vede crescenti situazioni di solitudine e in cui la necessità di trovare luoghi di aggregazione e incontro è più forte. L'inaugurazione vedrà oggi la partecipazione del sindaco Marcella Androni e si aprirà con un aperitivo per tutti i presenti, che potranno poi assistere a due spettacoli proposti dalla Compagnia dialettale «I Piott d'Angera» e dall'Associazione Amaltheatro di Barzola con i burattini. Il nuovo corso si svilupperà attraverso servizi di prossimità e il rafforzamento della rete di volontariato locale.

Dopo una prima fase di analisi partendo dalla conoscenza del territorio, gli operatori

della Cooperativa San Martino punteranno a consolidare i legami tra il Comune e le associazioni del Terzo Settore arrivando a una fase di contrasto alle solitudini e alle fragilità relazionali.

Il sindaco Marcella Androni sottolinea «si tratta di un rilancio basato su proposte innovative. Invito tutti gli over 65 a partecipare numerosi all'inaugurazione di oggi pomeriggio, quando avremo modo di raccontare nel dettaglio le proposte che saranno realizzate nei prossimi mesi. Un nuovo approccio per le fasce anziane ma in connessione con tutta la comunità angerese».

L'iniziativa rivolta alla terza età si inserisce in una più ampia programmazione sociale del Comune di Angera che vede attualmente attivo anche un tavolo di confronto con la fascia d'età 0-18 anni. Quest'ultimo percorso, finalizzato a raccogliere le esigenze dei giovani e delle famiglie, si concluderà entro la fine di febbraio 2026 per definire le prossime strategie d'intervento.

Il primo appuntamento con i giovani angeresi ha comunque già visto una numerosa partecipazione.

Norberto Furlani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2. Malpensa 24, Lorenzo Crespi – 21.01.2026

Medaglia d'oro al merito civile alla memoria per gli Angeli del bene di Clivio



Nella foto Don Gilberto Pozzi e Nellina Marazzi Molinari

CLIVIO – Il Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, al termine di una lunga istruttoria durata oltre cinque anni, ha conferito la **medaglia d'oro al merito civile** alla memoria a due dei tre “**Angeli del bene di Clivio**”, ovvero **don Gilberto Pozzi**, anche noto come “Il Partigiano di Dio” e “lo Schindler di Clivio” e **Nellina Marazzi Molinari**. Lo comunica con orgoglio l'amministrazione comunale.

Il ringraziamento del sindaco

«Come sindaco di Clivio – commenta il primo cittadino **Giuseppe Galli** – sono particolarmente grato, oltre che al Signor Presidente Mattarella, all'apposita Commissione Ministeriale e al Signor Prefetto della Provincia di Varese, Dottor **Salvatore Rosario Pasquariello** che ha sposato la nostra causa, concedendo il previsto “nulla osta”, al nostro Cittadino Onorario, il Colonnello **Gerardo Severino**». Severino è colui che non solo ha scoperto **la storia della cellula umanitaria “Oscar” di Clivio**, capeggiata da don Gilberto, ma ha anche firmato le varie proposte per il conferimento delle onorificenze al merito civile e di “Giusto tra le nazioni” anche per il compianto maresciallo maggiore della Guardia di Finanza **Luigi Cortile**. È anche lo storico e giornalista che ha pubblicizzato le storie degli “Angeli del Bene”, unitamente a **Vincenzo Grienti** di TV2000, anche lui cittadino onorario di Clivio, attraverso la realizzazione di libri, saggi, articoli e interviste pubblicati dai principali quotidiani del paese.

Gli Angeli di Clivio

La bellissima notizia – continua il sindaco – che purtroppo giunge a pochi giorni dalla scomparsa della Signora **Mariagrazia Molinari**, figlia dell'eroica Nellina, anticipa di una settimana il **27 gennaio**, data nella quale anche la nostra Comunità onorerà la “Giornata della Memoria delle Vittime della Shoah”, evento che quest'anno, come è facile intuire, avrà per i cliviesi un diverso significato rispetto al passato». Ora dunque **l'eroismo di don Gilberto e di Nellina Marazzi Molinari** è stato immortalato nella storia del Comune di Clivio. Questa la **motivazione** per entrambi i riconoscimenti: «All'indomani dell'8 settembre 1943, con indomito coraggio, incurante dei sospetti degli occupanti tedeschi e dei rischi a cui si esponeva, svolse un'encomiabile opera di supporto logistico, assistenza e soccorso in favore di perseguitati per motivi razziali e politici, aiutandoli anche ad espatriare in Svizzera e contribuì, in particolar modo, a salvare dalla deportazione numerosi ebrei. Mirabile esempio di generoso spirito di abnegazione e di nobili sentimenti ispirati ai principi di libertà e democrazia. Clivio (VA), 1943/1944».

3. ReportDifesa, Redazione – 21.01.2026

Onorificenze: a Clivio (Varese) concessa una Medaglia d'Oro al Merito Civile a don Gilberto Pozzi e a Nella Marazzi Molinari



CLIVIO (VARESE). Ci sono fatti e persone che possono restare tra le pieghe della storia, nascosti tra le carte polverose e gli archivi mai aperti.

Episodi di cronaca mai approdate sui giornali del tempo, ma raccontate da chi li ha vissuti, dai testimoni, da coloro che erano perseguitati e che sono stati salvati, da donne, bambini e anziani grati agli “angeli del bene”. Fatti, persone ed episodi che sono realmente accaduti: a Clivio (Varese), al confine con la Svizzera, più di 80 anni fa, dopo l'8

settembre 1943. Un racconto che sembra un film. Invece è vero.

E, dall'8 gennaio di quest'anno è ancor più riconosciuto perché il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha conferito a don Gilberto Pozzi, parroco di Clivio, e alla signora Nella Marazzi Molinari la Medaglia d'Oro al Merito Civile che si aggiunge a quella conferita al Maresciallo della Guardia di Finanza e “Giusto tra le Nazioni”, Luigi Cortile.

Non è solo un'onorificenza, ma l'attestazione del coraggio di chi ha scelto di fare la cosa giusta a rischio della propria vita.

Basta leggere la motivazione del Decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'Interno per comprendere: **“All'indomani dell'8 settembre 1943, con indomito coraggio, incurante dei sospetti degli occupanti tedeschi e dei rischi a cui si esponeva, svolse un'encomiabile opera di supporto logistico, assistenza e soccorso in favore di perseguitati per motivi razziali e politici, aiutandoli anche ad espatriare in Svizzera e contribuì, in particolar modo, a salvare dalla deportazione numerosi ebrei”.**

Don Gilberto e la signora Nellina, insieme al Maresciallo Cortile hanno scritto pagine memorabili, ma sarebbero potute rimanere, come tante altre, nell'ombra senza un lavoro di ricerca documentale e storica, l'interesse della stampa a far emergere le date, i nomi e gli avvenimenti accaduti negli anni confusi della Guerra di Liberazione in Italia, tra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945.

Infine, la passione, la voglia di raccontare e il valore dato alla memoria affinché le nuove generazioni, i giovani, fossero messe a conoscenza di quanto era successo in provincia di Varese.



Don Gilberto Pozzi

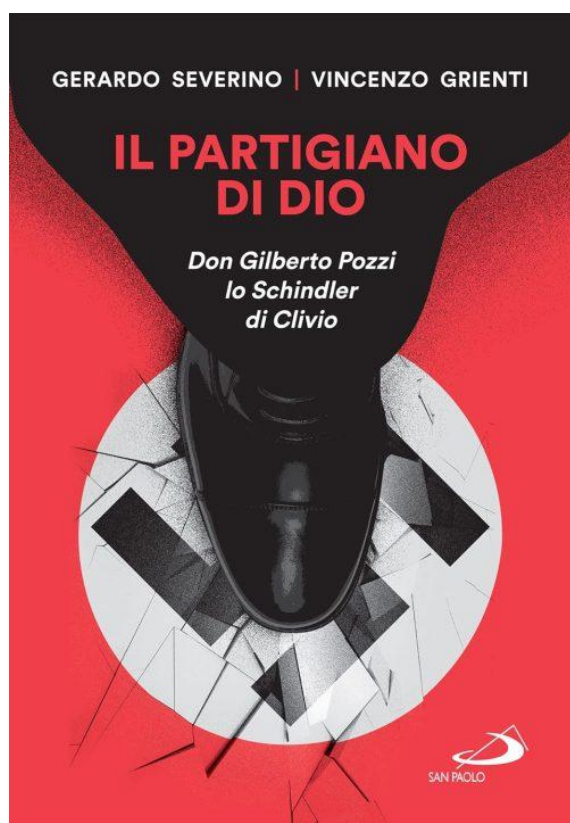


La signora Nella Marazzi Molinari



Il Maresciallo della GDF, Luigi Cortile

E' così che attraverso le ricerche del Colonnello Gerardo Severino, storico militare e già direttore del Museo Storico della Guardia di Finanza, i servizi televisivi e gli articoli su Tv 2000 e Avvenire di quell'archeologo delle notizie che è il giornalista Vincenzo Grienti, all'impegno del sindaco di Clivio Giuseppe Galli e del Prefetto di Varese Salvatore Rosario Pasquariello si è arrivati, dopo un lungo iter istituzionale, al riconoscimento che testimonia, a pochi giorni dalla Giornata della Memoria delle Vittime della Shoah l'opera umanitaria compiuta nel varesotto.



La storia di don Gilberto Pozzi, “Il partigiano di Dio”, per citare il titolo del libro di Severino e Grienti pubblicato dalla Edizioni San Paolo nel 2022, non è solo quella di un sacerdote che insieme alla comunità cliviese si prodiga a salvare persone con l'aiuto del Maresciallo Cortile e di Nella Marazzi Molinari.

E' la storia di un uomo di fede capace di incarnare il Vangelo nella storia e per questo dopo la firma e l'annuncio dell'armistizio dell'Italia con gli Alleati fa nascere la cellula OSCAR a Clivio, un acronimo che stava per “Opera scoutistica cattolica aiuto ai rifugiati” poi sostituita con “Organizzazione soccorso collocamento assistenza ricercati”.

Un gruppo legato agli scout delle *Aquile Randagie* che ebbe il sostegno e la copertura del Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, Arcivescovo di Milano e del Vescovo di Lugano Angelo Giuseppe Jelmini, anche quando per delazione “gli angeli del bene” vennero arrestati dopo mesi e mesi di attività clandestina volta a favorire il “passaggio” in territorio elvetico di centinaia di persone.

Don Gilberto, Nella Molinari e il Maresciallo Cortile sapevano il pericolo che correvano e non è un caso che don Pozzi, sempre nel mirino, finì nel carcere milanese di San Vittore, dopo essere stato catturato dalla Guardia nazionale repubblicana e la sua casa perquisita dalla famigerata legione armata “Ettore Muti”.

In carcere finirono anche la signora Nellina e il finanziere Cortile.

“Ho sempre creduto intimamente che fosse giusto e, soprattutto, doveroso riconoscere il merito del fondatore della cellula OSCAR di Clivio – riflette il Colonnello Severino -. Senza don Gilberto, persone come Nella Molinari e il Maresciallo Cortile, poi barbaramente trucidato a Melk-Mauthausen, non avrebbero potuto compiere le gesta eroiche che gli valsero la Medaglia di *Giusto tra le Nazioni*. “Finalmente, dopo anni di fatiche, soprattutto nella necessità di mantenerne viva la memoria ai posteri, anche don Gilberto e la signora Nellina, sono stati onorati dalla nostra Repubblica” riflette il sindaco di Clivio Giuseppe Galli, “nonostante la bellissima notizia giunge a pochi giorni dalla scomparsa della signora Mariagrazia Molinari, figlia dell'eroica Nellina. Quest'anno, però, per la nostra comunità la Giornata della Memoria delle vittime della Shoah del 27 gennaio assumerà un significato diverso”.

4. Giorni di Storia, Vincenzo Grienti – 20.01.2026

Don Gilberto Pozzi e Nella Marazzi Molinari, Medaglia d'Oro al Merito Civile “alla memoria”. Una storia “scoperta” da Gerardo Severino

L'8 gennaio 2026, il Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, al termine di una lunghissima istruttoria durata oltre cinque anni, ha conferito la Medaglia d'Oro al Merito Civile “alla memoria” di **Don Gilberto Pozzi e della Signora Nellina Marazzi Molinari**, cittadini di Clivio che nel corso dell'occupazione nazi-fascista del Varesotto, tra il 1943 e il 1945, fecero parte, assieme al Maresciallo Maggiore GdIF Luigi Cortile della Cellula OSCAR di Clivio, cui si deve il salvataggio in Svizzera di numerosi uomini, donne, vecchi e bambini di religione ebraica, così come di ricercati dalle stesse Autorità d'occupazione. **Oggi la cittadinanza di Clivio, con alla guida il sindaco Giuseppe Galli, esulta per la notizia. Un “lavoro di squadra” che ha visto in prima linea oltre al primo cittadino di Clivio anche il Prefetto di Varese, Salvatore Rosario Pasquariello, che in tante occasioni pubbliche e non solo ha sempre sottolineato il valore della storia e della memoria come filo conduttore tra le generazioni che vivono in un territorio come quello della Provincia di Varese.**

Le Medaglie d'Oro erano state proposte nel 2020 dal Comune di Clivio, dietro relazione a firma del **Colonnello in ausiliaria della Guardia di Finanza, Gerardo Severino**, storico militare ed esperto in tematiche legate alla Shoah ed avevano ottenuto il Nulla Osta da parte della Prefettura di Varese. Entrambi riportano la seguente motivazione: **“All'indomani dell'8 settembre 1943, con indomito coraggio, incurante dei sospetti degli occupanti tedeschi e dei rischi a cui si esponeva, svolse un'encomiabile opera di supporto logistico, assistenza e soccorso in favore di perseguitati per motivi razziali e politici, aiutandoli anche ad espatriare in Svizzera e contribuì, in particolar modo, a salvare dalla deportazione numerosi ebrei. Mirabile esempio di generoso spirito di abnegazione e di nobili sentimenti ispirati ai principi di libertà e democrazia. Clivio (VA), 1943/1944”.**

“Finalmente, dopo anni di fatiche, soprattutto nella necessità di mantenerne viva la memoria ai posteri, anche Don Gilberto Pozzi, l'indimenticabile parroco di Clivio, è stato egregiamente onorato dalla nostra Repubblica – spiega il Colonnello Severino, già Direttore del Museo Storico della Guardia di Finanza – Sono, quindi, particolarmente grato al Signor Presidente Mattarella, così come all'apposita Commissione Ministeriale e al Signor Prefetto della Provincia di Varese, Salvatore Rosario Pasquariello, per aver accolto la proposta del Comune di Clivio, alla quale era stata a suo tempo allegata la relazione storica che avevo firmato e segnalato, credendo intimamente che fosse giusto e, soprattutto, doveroso premiare anche il fondatore della benemerita Cellula OSCAR di Clivio. L'OSCAR è stata un'organizzazione umanitaria che durante la Resistenza aiutò migliaia di vite, tra ebrei, oppositori politici e renitenti alla leva, a salvarsi dalla “grande caccia” voluta dai nazi-fascisti. Ne fecero parte non pochi Sacerdoti, ma anche tante Fiamme Gialle, a quel tempo ancora numerose lungo i confini con la Confederazione Elvetica e tanti e tanti cittadini qualunque – aggiunge Severino -. Come ho raccontato nei miei saggi, articoli e libri, uno dei quali, *Il Partigiano di Dio*, senza don Gilberto Pozzi, persone come Nella Molinari e il Maresciallo Luigi Cortile, poi barbaramente trucidato a Melk-Mauthausen, non avrebbero potuto compiere le gesta eroiche che gli valsero la medaglia di *Giusto tra le Nazioni*.”



Nella foto: Un tratto di rete posta lungo il confine nei pressi di Clivio da dove venivano fatti fuggire in Svizzera perseguitati ed ebrei

La Medaglia d'oro a Don Gilberto è, dunque, un atto di grande Giustizia, riferendomi alla storia, ovviamente. *Il tempo è galantuomo e restituisce tutto a tutti*, osserva un vecchio saggio. Il conferimento delle prestigiose Onorificenze è avvenuto a pochi giorni dalle celebrazioni del 27 gennaio, data nella quale la Comunità di Clivio onorerà la Giornata della Memoria delle Vittime della Shoah, evento che quest'anno, come è facile intuire, avrà un diverso significato rispetto al passato”.

La storia di don Gilberto non è solo un modo per ricordare il grande contributo che i cattolici diedero alla Resistenza, anche perché su questo tema sono già stati scritti libri, articoli, saggi e organizzati convegni, seminari e incontri di studio. La vita e le opere di don Gilberto Pozzi in quei due anni di inferno in cui piombò l'Italia durante la Guerra di Liberazione, dopo essere usciti da tre anni di conflitto, resta



Il colonnello Gerardo Severino

un modo per non dimenticare la sua figura di testimone di santità, di uomo e di sacerdote. Una delle attività della OSCAR era anche quella di stampare documenti falsi con l'aiuto di timbrifici e amici che lavorano in questura. Il rischio era altissimo, così come varcare il confine, continuamente sorvegliato e recintato con filo spinato. E se per i documenti falsi i fiancheggiatori erano amici della questura, nei punti di valico, alle frontiere, come nel caso di Clivio, erano gli uomini della Regia Guardia di Finanza come “il buon doganiere” **Luigi Cortile** a fornire supporto alla OSCAR non senza rischi.

I finanzieri di Clivio, **Nella Molinari**, ma anche **don Gilberto Pozzi**, rischiarono tantissimo, ma erano consapevoli di essere dei “contrabbandieri di Cristo”. Don Pozzi non era un prete qualunque e oltre ad essere tra i fondatori della cellula O.S.C.A.R non mancava di fare squadra con i confratelli sacerdoti dei paesini limitrofi a Clivio. Tra questi don **Gioacchino Brambilla** che amministrerà la parrocchia di Viggiù per oltre 25 anni e don **Giovanni Bolgeri**, parroco di Saltrio per circa 40 anni. Con essi collaborarono numerosi finanzieri del posto, ufficiali e sottufficiali. Non erano tempi facili e occorreva essere attenti e riservati. Non erano poche le spie e i delatori. Per salvare vite umane occorreva lavorare nell'ombra.

Una storia, quella degli “angeli del bene” che sarebbe rimasta nel cassetto della storia, ma che grazie al colonnello Gerardo Severino, così come tante e altre testimonianze di eroi coraggiosi, è ritornata alla luce ed oggi è possibile raccontarla alle nuove generazioni.

Un uomo di fede, don Gilberto, che con coraggio e a rischio della propria vita fece una scelta di campo: aiutare centinaia di vite umane strappandole dalla prigionia, dalla deportazione e dalla morte. Don Pozzi trovò la collaborazione di altri sacerdoti e persone di buona volontà, sviluppando quella rete clandestina che lavorava nell'ombra anche per passare informazioni agli Alleati e per produrre documenti di identità falsi pur di salvare gli ebrei. Il parroco di Clivio venne imprigionato nel carcere di



Il maresciallo della GdF, Luigi Cortile

San Vittore a Milano e liberato grazie all'intervento del cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, mentre il maresciallo Cortile morì nel campo di Mauthausen-Melk. La signora Molinari si spense nel 1987 ma, grazie alla sua testimonianza e a un attento lavoro di ricerca storica e archivistica, alla fine è stato riportata alla luce una storia che potrebbe essere un film, e invece è vera. Per la sua opera umanitaria, don Gilberto Pozzi ricevette l'encomio del cardinale Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano, e nel 2026, insieme alla Signora Nella Molinari la Medaglia d'Oro al Merito Civile.



5. Avvenire, Vincenzo Grienti – 23.01.2026



barbara Nahmad, Maria Corti

ma Mangia
l'amore che
zista.
delle criticità»,
cando le
Nel primo
vamente al
cia all'ebreo, li
ni (che
rate camicie
ruolo del
le attendibile»
va a chiedere a
monsignor
futuro papa
ene
nminente
lia ospitalità in
ale: «Il nostro
uole o non
ro che il
ione e noi così
«Penso di avere
rocesso storico,
che abbiamo
lovere».
non ci
ella Seconda
ferenti, oggi
omini peggiori
one Rai Fiction,
ra gli altri,
o Fassari,

La storia / La Repubblica riconosce il coraggio di don Gilberto Pozzi e Nella Marazzi Molinari: grazie a loro numerosi ebrei furono salvati dalla deportazione

Clivio celebra gli angeli del bene Medaglia d'oro al merito civile

VINCENZO GRIENTI

Lungo le stradine di Clivio, al confine con la Svizzera, c'è aria di festa dall'8 gennaio 2026, data che segna il conferimento della medaglia d'oro al merito civile alla memoria a don Gilberto Pozzi e alla signora Nella Marazzi Molinari. Per la cittadina in provincia di Varese, guidata dal sindaco Giuseppe Galli, il sacerdote, la signora Molinari e il maresciallo della Guardia di Finanza Luigi Cortile, sono gli "angeli del bene" e la motivazione del riconoscimento avvenuto con Decreto del presidente della Repubblica su proposta del ministro dell'Interno parla chiaro: «All'indomani dell'8 settembre 1943, con indomito coraggio, incurante dei sospetti degli occupanti tedeschi e dei rischi a cui si esponeva, svolse un'encomiabile opera di supporto logistico, assistenza e soccorso in favore di perseguitati per motivi razziali e politici, aiutandoli anche ad espatriare in Svizzera e contribuì, in particolar modo, a salvare dalla deportazione numerosi ebrei». La rete clandestina messa in piedi dall'indimenticato parroco di Clivio con l'aiuto del finanziere Cortile e della signora Marazzi Molinari era a conoscenza del cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, arcivescovo di Milano. Grazie al sacerdote nacque la cellula Oscar di Clivio, un acronimo che stava per "Opera scoutistica cattolica aiuto ai rifugiati" poi sostituita con "Organizzazione soccorso collocamento assistenza ricercati". Era strettamente legata al celebre gruppo scout delle Aquile Randagie ed ebbe il sostegno anche del vescovo di Lugano Angelo Giuseppe Jelmini. Don Pozzi, sempre nel mirino, finì nel carcere milanese di San Vittore, dopo essere stato catturato dalla

Guardia nazionale repubblicana e la sua casa perquisita dalla famigerata legione armata "Ettore Muti". Sarebbe finito in un lager come il maresciallo Cortile se non fosse stato scarcerato per intercessione proprio del cardinale Schuster. «Finalmente, dopo anni di fatiche, soprattutto nella necessità di mantenerne viva la memoria ai posteri, anche don Gilberto è stato onorato dalla nostra Repubblica», riflette il colonnello Gerardo Severino, che tanto si è prodigato per far conoscere la storia degli "angeli del bene" redigendo e firmando, quando era in servizio attivo come direttore del Museo Storico della Guardia di Finanza, la relazione storica andata al vaglio dell'apposita commissione ministeriale e degli organi istituzionali competenti. Un lavoro corale che ha visto in prima linea il sindaco di Clivio Giuseppe Galli e il Prefetto di Varese Salvatore Rosario Pasquariello, che in più occasioni ha sempre ribadito l'importanza di coinvolgere i giovani nella storia e nella memoria di testimoni come don Gilberto e la signora Molinari. «Ho sempre creduto intimamente che fosse giusto e, soprattutto, doveroso riconoscere il merito del fondatore della cellula Oscar di Clivio – aggiunge Severino -. Senza don Gilberto, persone come Nella Molinari e il maresciallo Cortile, poi barbaramente trucidato a Melk-Mauthausen, non avrebbero potuto compiere le gesta eroiche che gli valsero la medaglia di *Giusto tra le Nazioni*». Il conferimento delle onorificenze è avvenuto a pochi giorni dalle celebrazioni del 27 gennaio, data nella quale la comunità di Clivio celebrerà la Giornata della Memoria delle Vittime della Shoah, evento che quest'anno, come è facile intuire, avrà un diverso significato rispetto al passato.